

Un contributo all'importante riflessione avviata nell'incontro di Bologna del 22 febbraio 2025,

un bilancio delle attività di CO-energia, in rapporto con la “policrisi” in corso (climatica, ambientale, sociale, culturale, geo-politica),

alla ricerca di proposte di futuro con due indicazioni chiave tra loro intrecciate: la prefigurazione di comunità “visionarie” e di pratiche trasformative per concretizzarle nei singoli territori, insieme con altri attori impegnati in percorsi di economia locale di comunità, sostenibili sul piano socio-ambientale.

alla ricerca di modalità di realizzazione delle prospettive di futuro

sollecitare processi collaborativi per creare ponti e collegamenti tra i diversi Attori con pratiche e obiettivi “affini”

sicuramente abbiamo la necessità di essere ben radicati nel contesto e quindi secondo me come CO-energia abbiamo la necessità:

- **di tener conto di 2 tematiche**
- **e di essere presenti in 2 luoghi.**

Posto che

CO-energia è CO-llaborazione, CO-operazione, "fare sistema", unire le Energie per non fare più da soli ciò che possiamo fare insieme, in piccoli progetti nazionali, filiera per filiera.

CO-energia è espressione della rete nazionale dei gruppi (GAS) e distretti di economia solidale (DES). Si fonda sui principi dell'Economia Solidale e partecipa alla RIES - Rete Italiana Economia Solidale.

CO-energia ha una missione più specifica: dare supporto alle esigenze ed azioni locali attraverso progetti nazionali collettivi di Economia Solidale, costruendo filiere alternative nei campi dell'energia e dell'alimentazione. Queste vedono coinvolti produttori operanti su scala sovra-territoriale, con i quali vengono instaurate relazioni di cooperazione in forma collettiva e coordinata dai GAS distribuiti sul territorio nazionale.

Co-energia svolge un'intensa attività di animazione culturale sui temi della sovranità alimentare ed energetica.

Co-energia ha anche il compito specifico di favorire il dibattito su come inventare “comunità nuove” che abbiano risposte “creative” al di fuori del modello attuale che spesso riproduce ed introietta le logiche del mercato capitalistico; tale dibattito è stato portato anche sul tavolo politico

CO-energia ha il compito di tradurre queste risposte in progetti concreti di Economia Solidale su filiere a scala nazionale.

Come abbiamo scritto sul sito di CO-energia, il monito del report di IPCC, il Panel Intergovernativo sul Cambiamento del Clima dell'ONU, cui fanno riferimento migliaia di scienziati di tutto il mondo, è chiaro: "È inequivocabile che l'influenza umana ha riscaldato l'atmosfera, l'oceano e le terre emerse. [...] Per contenere l'innalzamento della temperatura media del pianeta entro 1,5°C è necessario ridurre drasticamente e rapidamente le emissioni di CO₂, metano e altri gas serra".

Nell'attuale contesto, segnato da una crescente consapevolezza ambientale e sociale e allo stesso tempo dal sovrapporsi di più crisi, da quella economica a quella climatica a quella della biodiversità, è necessario verificare quali sono le ricadute dei cambiamenti in corso nei rapporti tra produttori e consumatori, proponendo nuovi significati ai termini solidarietà e sostenibilità in direzione del mutualismo. Questo significa creare relazioni di mutuo supporto tra produttori e consumatori, con l'obiettivo di contrastare le dinamiche di mercato e di andare oltre la sola vendita ed acquisto.

Questo significa anche la necessità di essere nel contesto in cambiamento per costruire la conversione ecologica tenendo conto, da un lato, di due tematiche nella nostra attività politica e culturale.

Sovranità energetica: l'energia come bene comune

Transizione energetica verso NetZero

Posto che i tre quarti delle emissioni provengono dalla generazione e uso dell'energia e in particolare dalla combustione delle energie fossili, dobbiamo perciò eliminare totalmente l'utilizzo delle energie fossili a scopi energetici; dobbiamo cioè generare energia elettrica, scaldare le case, cuocere cibi, alimentare i processi industriali, spostarci, ecc. senza usare un metro cubo di gas o un litro di benzina.

Dobbiamo quindi eliminare la combustione dalla civiltà umana. Questa è la partita principale. Questa è la prima battaglia da vincere.

Il nostro obiettivo è quello di fare tutto ciò che occorre per non superare gli 1,5 °C di riscaldamento globale, il che si traduce, in termini di emissioni, nell'evitare di esaurire il **carbon budget residuo** di 380 miliardi di tonnellate di CO₂ (recentemente aggiornato da 380 a 235); obiettivo assolutamente sfidante considerando che ogni anno emettiamo circa 55 miliardi di tonnellate di CO₂, equivalente, composta da 37 miliardi di CO₂ (da usi energetici) sommati a 5 miliardi di emissioni di CO₂ (da usi del suolo, principalmente deforestazione) e altri 13 miliardi equivalenti di altri gas effetto serra (principalmente il metano fuggitivo).

Per questo motivo il termine tecnico utilizzato è NetZero, che sta a significare: zero considerando anche gli apporti emissivi negativi, ossia gli assorbimenti dei sistemi naturali. La capacità di assorbire CO₂, da parte dei sistemi naturali è stimata in Italia a circa il 10% delle emissioni antropogeniche. Questi cambiamenti impattano su tutti gli aspetti della nostra vita, quindi in sostanza, dobbiamo ripensare completamente lo sviluppo umano. È la

sfida più grande che l'Umanità si sia mai trovata ad affrontare, perché è in gioco il benessere e la sopravvivenza della stessa specie umana (e di milioni di altre).

Dobbiamo risolvere il problema, e quindi arrivare a NetZero prima di emettere i 200-300 miliardi di tonnellate del carbon budget residuo. Quindi, dobbiamo riuscirci molto prima del 2050. La strada è tracciata: dobbiamo molto velocemente eliminare dalla nostra civiltà le fonti fossili. Quindi dobbiamo: fare la doccia senza utilizzare gas, cucinare senza utilizzare gas, riscaldare casa senza utilizzare gas, andare al lavoro senza utilizzare benzina o gasolio, alimentare l'industria senza energia elettrica generata da centrali termoelettriche, gestire la produzione agricola senza idrocarburi, eliminare subito la deforestazione, diminuire e ripensare gli allevamenti, modificare le nostre abitudini alimentari.

Cosa è la transizione energetica

La transizione energetica (TE) è l'insieme delle azioni finalizzate ad abbandonare totalmente l'uso delle fonti fossili e la loro combustione dal comparto della generazione, trasporto, distribuzione e utilizzo dell'energia. In realtà, visti i tempi a disposizione, il termine transizione è assolutamente fuorviante. Il termine più corretto sarebbe ed è: rivoluzione energetica. Ma anche il termine transizione è corretto perché sottolinea la necessità di un cambiamento costituito da molti passaggi in sequenza, e non da un singolo atto.

Cosa non è la transizione energetica

La transizione energetica non è la semplice sostituzione delle centrali termoelettriche con impianti di generazione da fonti rinnovabile. Non riguarderà solo il modo di generare l'energia, dovrà riguardare il modo di generarla, trasportarla, distribuirla e usarla. Così è stato per tutte le rivoluzioni industriali precedenti e così sarà per questa, che è la quarta rivoluzione industriale.

La transizione energetica riguarderà il comparto industriale, l'edilizia, i trasporti, il modo di lavorare, gli stili di vita e di consumo, le infrastrutture di supporto, le vacanze di ciascuno di noi: la nostra vita, in sostanza.

La transizione energetica non riguarda solo gli ingegneri e i fisici; la TE la facciamo tutti noi otto miliardi di persone o non la facciamo; la fanno tutti i popoli e le nazioni o non la facciamo.

Le strategie della TE: uno sgabello a tre gambe

La transizione energetica deve stare in equilibrio tecnico, sociale economico e ambientale, e deve essere stabile e resiliente. La TE poggerà perciò su tre gambe, come uno sgabello.

Le tre gambe che sostengono la transizione energetica sono:

- **Moderazione/modestia/sobrietà/essenzialità energetica ovvero riduzione/contenimento dei consumi (che può contribuire ipotizziamo per il 20%) (M)**

- **Efficienza energetica ed elettrificazione dei consumi finali (ipotizziamo per il 40%) (E&E)**
- **Rinnovabili: completa sostituzione delle fonti fossili con fonti rinnovabili (ipotizziamo per il 40%) (R)**

Perché la moderazione energetica è un tassello essenziale (il fattore tempo)

Non è possibile sostituire interamente le energie fossili con le energie rinnovabili rimanendo nel carbon budget residuo se nel frattempo continuiamo ad aumentare il nostro consumo di energia. Per arrivare a zero, sostituendo interamente le energie fossili con energie rinnovabili, prima di aver raggiunto e superato il carbon budget residuo è necessario abbassare immediatamente i consumi, almeno nei paesi ad economie avanzate, che emettono oggi ben più della metà delle emissioni globali. “Poco importa dal punto di vista ingegneristico se questa limitazione avverrà per presa di coscienza e svolta etica o se sarà imposta con forzose coercizioni.

E questo è fondamentale perché l'importanza della gamba "moderazione" non è solo pari al contributo quantitativo che può dare alla diminuzione delle emissioni rispetto al contributo delle altre due gambe è anche legata al fatto che può essere attivata subito.

Mentre le altre due gambe hanno bisogno di tempo per dispiegare i propri effetti perché sono entrambe dipendenti dalle disponibilità di risorse economiche, di materiali, di stabilimenti produttivi, nonché di processi normativi complessi, la moderazione può attivarsi subito, dando più tempo alle altre due di attivarsi e dispiegare i propri effetti.

Solo la moderazione può aiutarci, in questo primo decennio cruciale, a infilare il percorso giusto per stare nello scenario 1,5° C ovvero 2° C!¹

La seconda gamba: efficienza energetica ed elettrificazione

Che cos'è l'efficientamento

L'efficientamento è una gamba potentissima. L'efficienza è cosa molto diversa dalla moderazione. È tecnologia. Mentre la moderazione presuppone una scelta volontaria di rinuncia al consumo, ovvero una proibizione normativa, l'efficienza non toglie nulla: «Efficienza è ottenere il medesimo beneficio energetico utilizzando e consumando una quantità di energia primaria inferiore.²

La terza gamba: le fonti energetiche rinnovabili (R)

In questo caso occorre individuare il mix di FER da installare in relazione alle potenzialità delle diverse fonti. In estrema sintesi:

- la geotermia non presenta margini di crescita enormi
- le biomasse a uso della generazione elettrica presentano rendimenti bassi e costi elevati

¹ Moderazione: quanto può contribuire? 3 direzioni e 9 linee di azione cfr. Marco Giusti, *L'urgenza di agire. Perché e come abbandonare rapidamente le fonti fossili*. LU::CE Edizioni, 2024, pag. 57 e 58

² E&E: 3 direzioni e 9 linee di azione, cfr. Marco Giusti, *L'urgenza di agire. Perché e come abbandonare rapidamente le fonti fossili*. LU::CE Edizioni, 2024, pag. 70

- in relazione all'idroelettrico si ritiene già molto difficile mantenere la produzione attuale
- l'Italia è il paese del sole e il fotovoltaico è estremamente importante, tanto da potersi considerare una risorsa sfruttabile pressoché infinita. Si ritiene che si possa affidare persino metà della generazione complessiva da FER, ma non oltre, per non acuire ulteriormente i rischi e i costi sia dell'assenza di generazione notturna, sia della scarsa generazione invernale
- proprio per mitigare i limiti notturni e invernali del fotovoltaico è necessario puntare sull'eolico, benché il nostro territorio non sia eccessivamente ricco da questo punto di vista.

In sostanza il sistema elettrico che reggerà l'81% del fabbisogno energetico complessivo e il 72% degli usi finali, risulta sorretto per i cinque sesti dalle fonti fotovoltaico + eolico in un rapporto che potrebbe essere di 2 a 1.

Le rinnovabili impattano infinitamente meno delle fossili, ma occupano spazio. E si vedono! (ma questa è un'altra storia.....).

La governance della transizione energetica

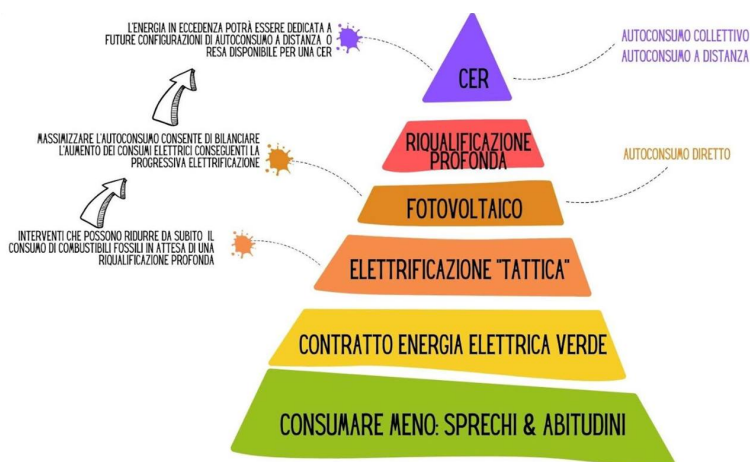
Le comunità energetiche sono uno strumento che ci siamo inventati per facilitare la decarbonizzazione e quando parliamo di decarbonizzazione noi tendenzialmente parliamo di due strumenti. E questi due strumenti sono quelli che conosciamo tutti e che abbiamo visto più sopra: fare energia da fonti rinnovabili (R) e fare efficienza energetica (E&E) (Efficienza energetica vuol dire fare le stesse cose di prima consumando meno.) E questi sono gli strumenti previsti in tutti i piani energetici nazionali e nei piani energetici regionali, nonché nei PAESC e quant'altro.

In realtà c'è un terzo aspetto che spesso manca (dopo rinnovabili ed efficienza), ed è quello di lavorare sulla consapevolezza collettiva. Lavorare sulla consapevolezza collettiva vuol dire ridurre i consumi innanzitutto (M). Quindi non fare le stesse cose che facevamo prima ma farne di meno e comunque avere un "*favor*" nei confronti delle rinnovabili e nei confronti dell'efficienza energetica.

Perché manca questo strumento? Perché mentre i primi due sono cose hard: devo tirar fuori il portafoglio e fare dei lavori. Sono io che decido se fare quelle cose.

Ma se non si lavora sulla consapevolezza non è pensabile che si realizzino quegli interventi. Probabilmente alcune comunità energetiche tentano di lavorare in quell'ottica; tentano.

Dipende da come le raccontiamo le comunità energetiche. Perché se noi continuiamo a raccontare le comunità energetiche come qualcosa di conveniente dal punto di vista economico, secondo me facciamo un errore strategico. Dobbiamo raccontare le cose in modo diverso e dobbiamo smetterla di dire che partecipare a una comunità energetica ha dei vantaggi in bolletta.



La piramide della transizione energetica

Cominciamo a raccontare le comunità energetiche per quello che sono. Oggi ne vediamo un pezzettino di quell'iceberg che è la parte emersa.

La piramide non esprime una sequenza temporale (prima questo e poi sali) (come non lo è quella analoga dei rifiuti) ma può esprimere una priorità: se ho 5€ e 5 minuti per decidere cosa fare: cosa faccio? Da dove comincio?

Cambia prospettiva nel ragionamento e vedrai che la piramide funziona e serve: tutto e tutto insieme non lo puoi dire a chi si occupa di altro e si può permettere solo un passettino oggi e uno domani.

Forse in realtà è sbagliata la piramide nel concetto base -che comporta per intanto una consecutio errata- ma nelle intenzioni di chi l'ha pensata non è così: non è vero che PRIMA si deve fare questo, POI quello e POI quell'altro (salendo di gradino).....va fatto tutto, e tutto insieme.

Ogni riga della piramide è comunque un mondo da esplorare (e da implementare). Ogni riga è un mondo da spiegare. Ci sono cose facilissime ma nessuno (o pochi) ne parla a fondo perché si parla solo delle cose più complicate (le CER) con la promessa di inesistenti vantaggi in bolletta.... Rimettere al posto giusto le priorità è fondamentale per dare a ognuno la capacità di fare qualcosa.

La CER allora non è lo strumento ma il sistema integrato con cui gestisco l'energia e la transizione energetica. Se la CER però non è uno strumento allora quindi non può stare nella piramide perché forse è la piramide stessa.

Se parliamo solo di CER alla gente, la gente non farà nulla di quello che in questo momento c'è sotto il vertice della piramide. Se invece spieghiamo che ci sono cose che si possono fare da subito allora le CER allora possono avere anche un senso. È necessario separare il ragionamento tra chi sa le cose (poche migliaia) e i milioni che non ne hanno un'idea. Se la comunicazione pubblica è tutta e solo concentrata sulle CER non si farà altro per poi accorgersi che nel modello italico non c'è alcun vantaggio. Se vogliamo modificare il sistema bisogna modificare la testa della gente.

Quindi non diciamo di non fare le CER, ma di creare consapevolezza perché servano a qualcosa.

E poi non possiamo "vendere" le CER come la panacea della transizione energetica senza modificare la testa della gente, perché questo è il prerequisito per cambiare il sistema. Le CER devono essere un cambio di paradigma perché si tratta di una soluzione politica dal valore sociale ad un problema tecnologico. Di solito facciamo il contrario: diamo soluzioni tecnologiche a problema sociali e collettivi. Pertanto possiamo concordare che non sia la CER la punta della piramide, ma che sia la colla che tiene insieme alcuni pezzi. L'interesse collettivo attorno a questo cambiamento di paradigma va coltivato, credo, con una comunicazione onesta.

Infine, la transizione energetica ed ecologica ha bisogno di passare dalle CER alle CERS

Crediamo quindi che la transizione verso un modello energetico sostenibile non possa prescindere dall'impegno e dalla partecipazione attiva delle comunità. Le CERS assolvono a questo compito, poiché contribuiscono non solo a una più efficace e capillare transizione energetica, ma anche alla costruzione di comunità più forti, eque e resilienti. Le CERS operano con un duplice principio: **mutualistico** nel mettersi insieme volontariamente per produrre reciproci benefici socio economici e **altruistico** nel destinare parte dei benefici alla propria comunità di riferimento. Sono comunità consapevoli che la transizione verso un modello energetico e ambientale sostenibile e inclusivo debba fondarsi su processi di empowerment della cittadinanza, attraverso percorsi formativi, processi partecipativi e governance diffusa.

Biodiversità e Nature Restoration Law

Un altro aspetto della "policrisi" riguarda la crisi della biodiversità ovvero la necessità di conservare e tutelare la biodiversità e i servizi ecosistemici che il capitale naturale rende alla nostra società.

Nonostante l'UE sia all'avanguardia nella legislazione per la biodiversità (le vigenti direttive proteggono oltre 460 specie di uccelli selvatici, 1.389 specie animali e vegetali e 233 tipi di habitat), solo il 27% delle specie tutelate ha uno stato di conservazione soddisfacente e l'81% degli habitat europei è degradato.

Il voto favorevole del Consiglio dell'UE del 17 giugno 2024 e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale europea (29 luglio) hanno concluso il lungo e travagliato iter di approvazione della Nature Restoration Law, la legge europea per il ripristino della natura. Legge che diventa così uno dei pilastri portanti dell'European Green Deal, uno strumento innovativo e fondamentale per invertire la rotta dell'attuale crisi della **biodiversità**. L'innovazione del regolamento è il passaggio dalla tutela degli ambienti naturali europei di valore naturalistico al garantire una nuova funzionalità agli **ecosistemi** degradati.

La legge ha un enorme potenziale per riportare in Europa parte della natura perduta, per proteggerci da eventi meteorologici estremi e per affrontare l'intreccio tra biodiversità e **crisi climatica**. La legge immediatamente cogente e operativa (essendo un Regolamento) stabilisce obiettivi giuridicamente vincolanti per gli Stati membri.

Sovranità alimentare: il diritto al cibo giusto e a decidere del proprio sistema alimentare

“La sovranità alimentare è il diritto dei popoli ad alimenti nutritivi e culturalmente adeguati, accessibili, prodotti in forma sostenibile ed ecologica, ed anche il diritto di poter decidere il proprio sistema alimentare e produttivo.” (dalla [*Dichiarazione di Nyéléni*](#))

Co-Energia si propone di favorire la crescita di consapevolezza rispetto alle pratiche di produzione e consumo di cibo, la volontà di fare scelte coerenti rispetto a principi di solidarietà e sostenibilità ambientale e sociale, la disponibilità all'impegno collettivo per la diffusione di una diversa cultura del cibo.

Co-Energia si impegna inoltre nella creazione di opportunità concrete per un rapporto diverso tra produzione e consumo: i **Patti di solidarietà**. Il significato dei Patti è quello di entrare in una **dimensione di compartecipazione** con i produttori di uno specifico prodotto, conoscendo nel dettaglio il processo produttivo e condividendone gli aspetti economici attraverso il prefinanziamento e la definizione di un **prezzo equo**. Questo prezzo incorpora il valore del lavoro e del rispetto della salute, dell'ambiente e dei diritti degli animali, sganciandosi dalle logiche del mercato dominante. Il rapporto che si crea con i produttori è stretto, di reciproco rispetto, di fiducia e di amicizia.

Entrambi questi ambiti di attività si propongono di far crescere la nostra **sovranità alimentare**, la possibilità, cioè di scegliere quale cibo e quale sistema del cibo vogliamo. A tale scopo, l'idea che anima Co-Energia è quella di promuovere **un cambiamento duraturo nel modo di pensare e nelle pratiche quotidiane**, che vada al di là di una disponibilità all'acquisto una-tantum. È un cambiamento che richiede sviluppo di consapevolezza e senso di responsabilità.

Per disporre di prodotti alimentari sicuri, sostenibili, nutrienti e a prezzi accessibili sono necessari ecosistemi agricoli sostenibili, resilienti e ricchi di biodiversità. Gli ecosistemi agricoli ricchi di biodiversità aumentano inoltre la resilienza dell'agricoltura ai cambiamenti climatici e ai rischi ambientali, garantendo nel contempo la sicurezza degli alimenti e del loro approvvigionamento e creando nuovi posti di lavoro nelle zone rurali, in particolare posti di lavoro legati all'agricoltura biologica nonché al turismo rurale e alle attività ricreative. Dobbiamo pertanto migliorare la biodiversità dei terreni agricoli ricorrendo a una serie di pratiche esistenti utili o compatibili con il miglioramento della biodiversità, compreso il ricorso all'agricoltura estensiva. L'agricoltura estensiva è essenziale per il mantenimento di molte specie e habitat nelle zone ricche di biodiversità. Esistono numerose pratiche agricole estensive che comportano molti benefici importanti per la protezione della biodiversità, dei servizi ecosistemici e degli elementi caratteristici

del paesaggio, come l'agricoltura di precisione, l'agricoltura biologica, l'agroecologia, l'agrosilvicoltura e prati permanenti a bassa intensità. Tali pratiche intendono adattare l'uso del suolo agricolo a vantaggio del funzionamento e della produttività a lungo termine degli ecosistemi agricoli.

Nelle **aree agricole con la NRL** sarà obbligatorio misurare tre diversi indicatori di biodiversità (**abbondanza farfalle comuni, stock di carbonio organico nei terreni, percentuale di superficie agricola con elementi caratteristici del paesaggio a elevata diversità**) e ottenere per gli anni futuri un miglioramento degli andamenti di almeno due di questi parametri. Altro parametro di cui si vuole **invertire la tendenza attualmente negativa è il numero degli impollinatori**.

Inoltre poiché **l'avifauna in habitat agricolo** è un indicatore chiave noto e ampiamente riconosciuto della salute degli ecosistemi agricoli, è opportuno fissare obiettivi per il suo ripristino. Gli Stati membri dovrebbero conseguire questi obiettivi mettendo in atto misure di ripristino efficaci nelle aree agricole, collaborando con gli agricoltori e altri portatori di interessi e sostenendoli nella progettazione e attuazione sul campo di queste misure.

Infine gli elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità nei terreni agricoli, in particolare fasce tampone, maggese completo o con rotazione, siepi, alberi isolati o in gruppi, filari, bordi di campi, particelle, fossati, ruscelli, piccole zone umide, terrazzamenti, tumuli funerari (cairns), muretti di pietra, piccoli stagni ed elementi culturali, offrono spazio alle piante e agli animali selvatici, compresi gli impollinatori, prevengono l'erosione e l'impoverimento del suolo, filtrano l'aria e l'acqua, sostengono la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e la produttività agricola delle colture dipendenti dall'impollinazione. Anche gli elementi produttivi quindi possono essere considerati elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità a determinate condizioni.

La politica agricola comune (PAC) **si prefigge, tra l'altro, di contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi**. La nuova norma di condizionalità della PAC n. 8 per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA 8) di cui all'allegato III del regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio impone ai beneficiari di pagamenti per superficie di destinare almeno il 4 % dei seminativi a livello di azienda agricola a superfici ed elementi non produttivi, ad esempio i terreni lasciati a riposo, e a mantenere gli elementi caratteristici del paesaggio esistenti.

Le misure individuate vanno tutte nella direzione di rigenerare, di ridare vita a una natura degradata dall'azione umana, con lo scopo di **garantire a lungo termine i servizi ecosistemici da cui dipende la qualità della vita**.

La legge richiede che gli Stati membri sviluppino e adottino nel giro di due anni i **Piani nazionali di ripristino (PNR)** che descrivano dettagliatamente come raggiungere gli obiettivi e gli obblighi della legge. La legge prevede, inoltre, il coinvolgimento di tutti gli

attori interessati, comprese le organizzazioni della società civile, nel processo di pianificazione, per garantire che possano fornire contributi pertinenti.

Ci sarà mai un'altra chance come la Nature Restoration Law? Forse no. E allora, non sarà il caso di sfruttarla appieno, per il bene della biodiversità e delle società umane? Non sarà il caso di fare tesoro di un'occasione simile, giunta come il compimento non solo del lungo iter di approvazione della legge ma, in un certo senso, di un intero percorso ambientalista, scientifico, culturale? Come risponderemmo, in caso contrario, alle nostre nipoti che dovessero chiederci: cosa avete fatto della natura, delle rondini, delle allodole, dei prati fioriti, del mare, nel momento in cui era ancora possibile fare qualcosa? Ecco: quel momento è ora.

Per essere compiutamente e politicamente nel contesto in cambiamento per Co-Energia potrebbe essere interessante e utile fare “matching” con altre realtà ed esperienze che cercano e costruiscono il cambiamento. I due luoghi che presento e che sono al di fuori, oltre, il mondo dei GAS e dei DES, sono:

- **Economie Abitanti di Appenninol'hub**
- **e il Social Forum dell'Abitare.**

Appenninol'hub Economie Abitanti

Il primo luogo che vi presento l'ho conosciuto come Banca Etica che è fra i partner che aderiscono e sostengono Appenninol'hub. E lo presento al fine di capire se può essere un luogo utile da frequentare e se può essere utile aderire per provare a portare contributi di economia solidale al suo interno.

Appenninol'Hub è l'incubatore d'Impresa per le Aree Interne che accompagna ed abilita competenze di Comunità ed Abitanti a produrre impatto sociale e nuove economie, imprese abitanti e cooperative di comunità.

Accompagniamo Comunità, Abitanti e Imprese Sociali allo sviluppo di economie che rigenerino **opportunità e qualità della vita**, in tutte le Regioni d'Italia.

Sosteniamo percorsi di **innovazione sociale** e lo **sviluppo di nuovi servizi** per i cittadini, **strategie territoriali** e di filiera, la crescita di **capacità organizzative e imprenditoriali** del Terzo Settore valorizzando le 'persone' e il **capitale umano**.

Sosteniamo la ricerca di **finanziamenti e la partecipazione a bandi**, la creazione di **reti e collaborazioni** con partner e investitori.

Ideiamo e sviluppiamo progetti in linea con le strategie **PNRR, FESR e SDG's Agenda 2030** in alleanza con Amministrazioni Pubbliche, Comunità, Imprese ed Enti Privati.

Cosa intendiamo per Economie Abitanti

Le **Cooperative di Comunità** e le economie comunitarie o '**Imprese Abitanti**', come le ha chiamate Giovanni Teneggi, Coordinatore Scientifico del progetto Appenninol'Hub, sono

“strumenti di riconciliazione fra la dimensione della cittadinanza e quella economica”.

“Il reale e duraturo sviluppo di un territorio si realizza, infatti, solo coniugando questi due aspetti: una **cittadinanza realmente protagonista e un’economia utile per il benessere della comunità**. Difficile dire quindi se si tratta di esperienze sociali che sviluppano economie o di economie che producono relazioni e coesione sociale e a dire il vero poco ci importa. Il risultato è un’impresa sostenibile e competitiva in contesti di più difficile accessibilità alle risorse.”

Come accompagniamo un progetto di economia abitante

*Lo sviluppo di un percorso nasce sempre dalla **creazione di legami e conversazioni con le Comunità** e dall'analisi della realtà specifica dei luoghi in cui interveniamo. Da qui accompagniamo abitanti ed aspiranti imprenditori 'passo dopo passo' attraverso **percorsi strutturati e personalizzati**, che sviluppano microeconomie, nuovi servizi e progetti che le stesse Comunità individuano come necessari.*

Ogni tappa del percorso è sostenuta dall'intervento di **esperti** con competenze eterogenee e dalle **reti di partner** di Appenninohub. **Superiamo insieme gli ostacoli e accediamo a competenze ed opportunità economiche e finanziarie altrimenti difficilmente fruibili.**

Le tappe di un percorso possibile

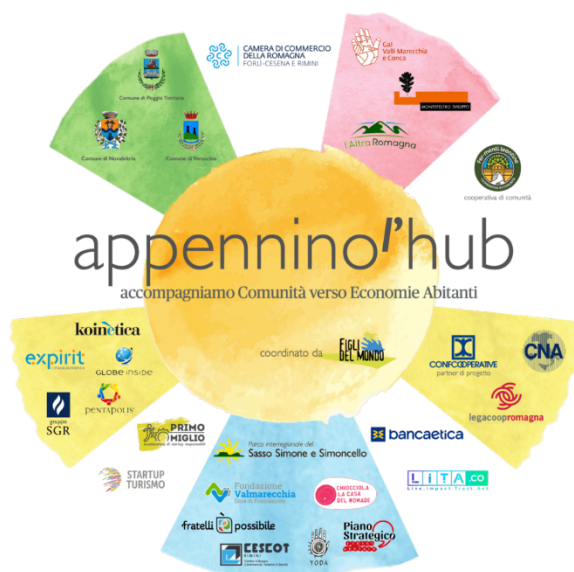
*Usiamo il termine "**Accompagnare Comunità**" per significare la volontà di saper ascoltare le loro vocazioni e aspirazioni **senza modelli di riferimento** ma con buoni esempi da cui trarre energie e nuove visioni di futuro per dare vita a imprese solide che abilitino le capacità dei luoghi e la partecipazione ad una rinascita sociale ed economica delle Aree Interne.*

Appenninohub è specializzato nell'accompagnare 'passo dopo passo' Comunità e Territori a rigenerare sviluppo economico e sociale grazie a **percorsi, laboratori, professionalità e processi personalizzati** che stimolano la nascita di nuove Imprese ed Economie comunitarie, **cooperative di comunità** e abitanti.

Una volta costituitesi sappiamo supportarle nella ricerca di finanziamenti e bandi, sostegno finanziario, [sviluppo organizzativo](#) e affiancamento alla governance con [Temporary Manager specializzati](#).

Le comunità vengono sostenute ad **abilitare le proprie competenze**, assumere una visione capace di sviluppare occupazione e creare **nuove imprese**, rigenerare servizi essenziali che rispondano alle loro aspirazioni e siano **solide, sostenibili e durature nel tempo**.

Lo sviluppo e l'**incubazione di imprese abitanti nelle Aree Interne**, di **Cooperative di Comunità** o altre forme giuridiche d'impresa, diventa così il tramite per migliorare le condizioni di vita, valorizzare le ricchezze dei luoghi, sviluppare resilienza e aumentare il tasso di economia diffusa.



La rete di Appenninol'hub

Appenninol'hub nasce come **progetto di Rete**. Ai **primi 26 Enti Territoriali** che aderiscono al protocollo di costituzione si uniscono **decine di Partner Nazionali e Internazionali** per coordinare le proprie energie ed offrire alle Comunità di tutto il Paese un'ampia gamma di opportunità, strumenti e servizi che le accompagnino a sviluppare le proprie aspirazioni di sviluppo economico e sociale.

Lo Staff di Appenninol'hub accompagna **‘passo dopo passo’ lo sviluppo dei progetti**, offrendo risposte specifiche a bisogni specifici. E' proprio la ricchezza ed eteogenità della Rete che ci permette ogni volta di trovare le soluzioni e le opportunità migliori e più adatte.

La Rete è coordinata e facilitata da [Figli del Mondo aps](#) e **Vorrei Impresa sociale**

La mappa imprese abitanti di Appenninol'hub

Con la [Call Economie Abitanti](#) la mappa di progetti ed imprese abitanti di **Appenninol'Hub** **si estende a tutto il territorio nazionale** con un programma formativo e di accompagnamento capace di sostenerli nello sviluppo del progetto d'impresa in cui gli abitanti del territorio sono protagonisti attivi e beneficiari. [Due esempi significativi](#) sono le Cooperative di Comunità [Fer-menti Leontine](#) e [Incanti Delcesi](#) nell'Area Interna dell'Alta Valmarecchia.

Quello che segue è un'introduzione alle Economie abitanti dal sito web

“Con il termine ‘economie abitanti’ si fa riferimento a quell'insieme di esperienze che nascono dal basso, a partire da una forte spinta motivazionale di singoli o gruppi di cittadini/e che decidono di organizzarsi per rispondere a bisogni o alimentare vocazioni territoriali attraverso la creazione di progettualità che si caratterizzano in primis per alcuni elementi distintivi:



Si sottolinea come le Economie abitanti possono essere viste quali forme di quello che viene definito "neomutualismo", ovvero un modello di creazione di risposte non solo condivise ma frutto di una reciprocità che risponde ai tre cardini del principio mutualistico:

1. individuazione di un bisogno o di un'aspirazione condivisi da almeno un gruppo di persone;
2. socializzazione di tali bisogni o aspirazioni per una presa di consapevolezza collettiva;
3. costruzione di una risposta organizzata (impresa o altra progettualità) da parte dei portatori di tali bisogni o aspirazioni.

Il punto di ricaduta di tali progettualità di luogo non è però solo l'attivazione di nuovi circuiti economici, ma la generazione di veri e propri cambiamenti e trasformazioni riguardanti il tessuto territoriale, a partire dalle comunità che lo abitano e accettano di provare a ridisegnare il futuro delle proprie forme di 'abitare' a partire dalla costruzione di un'organizzazione in grado di dare vita a forme di agire trasformativo che progressivamente riadatta i connotati del territorio attraverso la generazione di impatto, secondo una prospettiva Civile.

La peculiarità e forza di queste forme di economie risiede dunque:

- da un lato, nell'utilizzo del mezzo economico per la costruzione di catene del valore che nutrono l'intero territorio e nell'assumersi un rischio d'impresa condiviso, in parte e con modalità sui generis, con gli stessi abitanti;
- dall'altro nella creazione di una visione di 'abitare' secondo una logica di 'sostenibilità integrale', ovvero della produzione di forme di valore che tengono il più possibile insieme le dimensioni: economica, ambientale, sociale e culturale-politica.

Tale visione esprime a sua volta una concezione di 'abitare' che guarda al rapporto tra uomo e territorio in maniera integrata, ricercando cioè un modello di 'fare-territorio' che sia sostenibile e intenda garantire un futuro a lungo termine alle comunità. Con ciò si è dunque all'opposto di visioni prettamente estrattive e di breve periodo. L'intuizione originaria riguarda la presa di consapevolezza che sia necessario superare la divisione tra valore economico e valore social-comunitario, come se fossero due polarità opposte: sulla base di queste assunzioni si basa la Call Economie Abitanti promossa da Appenninol'Hub."

Social Forum dell'Abitare

Anche il secondo luogo che porto all'attenzione di Co-Energia per valutare, anche in questo caso, se non sia utile una nostra adesione e partecipazione, lo frequento come Banca Etica.

Sempre più persone restano escluse dal diritto a una casa: abitazioni vuote, affitti inaccessibili, alloggi trasformati in strutture turistiche stanno cambiando il volto delle nostre città. Il Social Forum propone una grande vertenza nazionale per riportare il tema dell'abitare al centro delle politiche pubbliche. Non basta investire: serve un vero piano politico che consideri l'abitare parte di un welfare integrato, legato alla rigenerazione urbana, all'inclusione sociale e alla partecipazione attiva delle comunità locali.

Banca Etica fa parte del coordinamento nazionale del Social Forum dell'Abitare, insieme a una rete ampia e articolata di realtà che ogni giorno si confrontano con il problema dell'abitare: associazioni, sindacati, movimenti e reti sociali come Agevolando, Alta Tensione Abitativa, Arci, CGIL, Chiediamo Casa, CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), Comitato Abitare in via Padova, Comunità San Benedetto al Porto, FIOPSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora), Forum Cambiare l'Ordine delle Cose, Forum Disuguaglianze e Diversità, Gruppo Abele, Legambiente, Nuove Ri-Generazioni, Ocio Venezia, Rete Nazionale Coabitare Solidale, Sbilanciamoci!, Solid Roma, Spin Time Labs, Sunia (Sindacato Unitario Nazionale Inquilini e Assegnatari), UDU (Unione degli Universitari) e Unione Inquilini.

Queste alcune parole d'ordine del lancio del primo evento pubblico del SFA a Bologna tenutosi il 18-20 aprile 2024.

“È arrivato il momento di affrontare la crisi abitativa. Il diritto alla casa è messo in crisi in tutta Europa. Oggi dobbiamo fronteggiare una crisi sociale che intacca profondamente la qualità della vita, con milioni di persone che vivono in condizioni precarie, senza un'abitazione adeguata.

Noi vogliamo lavorare per riformare il concetto di abitare nelle nostre città. L'obiettivo è creare un movimento contrario all'attuale stato delle cose, promuovendo pratiche sostenibili e inclusive per riconcepire le città come luoghi di comunità, connessione e solidarietà.

Il Social Forum dell'Abitare rappresenta un'opportunità imperdibile per chiunque condivida la nostra visione di un nuovo diritto all'abitare, offrendo un palcoscenico per dibattiti, proposte e azioni collettive.”

Qui (<https://www.cnca.it/events/social-forum-sullabitare/>) si possono trovare:

- [il comunicato stampa di lancio dell'evento](#)
- [il documento di convocazione del Social Forum dell'Abitare](#)
- [le 19 misure per il diritto all'abitare proposte dai promotori del Social Forum dell'Abitare](#)

Per restare aggiornati sulle attività del Social Forum dell'Abitare:

- Facebook: <https://www.facebook.com/profile.php?id=61552720913839>
- Instagram: <https://www.instagram.com/socialforumabitare/>

Allegati a questo articolo

Su Transizione energetica verso NetZero
Su Biodiversità e Nature Restoration Law